

Sommario

Prefazione	9
<i>Annamaria Curatola</i>	
1. Presupposti individuali e sociali della Pedagogia Speciale	13
Introduzione	13
Documenti per l'inclusione	18
2. L'apprendimento cooperativo come strumento didattico per la costruzione di un sapere condiviso	25
Introduzione	25
1. La scuola nella «società liquida»	26
2. Cos'è l'apprendimento cooperativo. Una definizione multidimensionale	27
3. Origini dell'apprendimento cooperativo e presupposti teorici del metodo	30
4. Le caratteristiche fondamentali dell'apprendimento cooperativo	41

5. I diversi modelli dell'apprendimento cooperativo	48
6. Il ruolo dell'insegnante facilitatore nell'approccio cooperativo	52
7. L'apprendimento cooperativo nella didattica inclusiva	55
Conclusioni	58
Bibliografia	58

3. Le TIC come strumenti per creare ambienti di apprendimento innovativi e come supporto per la didattica inclusiva

63

Introduzione	63
1. Le TIC/ICT: la rivoluzione informatica e digitale del XXI secolo come opportunità di cambiamento per la scuola italiana	65
2. Le TIC come strumenti per creare ambienti di apprendimento innovativi che diano valore aggiunto agli interventi educativi	68
3. Competenze digitali: competenze chiave per l'apprendimento permanente e per la promozione dell'autodeterminazione	74
4. Le TIC come supporto per la didattica inclusiva	80
Conclusioni	82
Bibliografia	84
Sitografia	86

4. Valutazione e qualità dell'insegnamento: una ricerca empirica	89
Premessa	89
1. Il campione di riferimento	91
2. Gli strumenti valutativi	91
3. Risultati emersi	116
Bibliografia	120
Sitografia	121
Conclusione	123

Prefazione

Annamaria Curatola

Il percorso socio-culturale delineatosi negli ultimi decenni, per come evidenziatosi fin dagli anni Ottanta e sviluppatosi fino ad oggi, ha certamente evidenziato tutta una serie di istanze, di bisogni e di necessità aventi una connotazione *sui generis*, molto diversa rispetto al passato, che in qualche modo hanno gradualmente minato la società nelle sue fondamenta.

A tal proposito, sicuramente un impatto importante lo ha avuto l'avvento di internet che, insieme a diversi altri fattori, ha richiesto che anche il comparto-scuola cambiasse il proprio modo di essere, di approcciarsi, di recitare il ruolo di insostituibile baluardo della formazione che storicamente gli viene riservato.

Il lavoro, curato dalla professoressa Generosa Manzo, delinea i principi generali, che si possono rinvenire tanto nell'ordinamento italiano quanto in quello internazionale, circa il percorso che ha consentito di giungere a parlare oggi di inclusione scolastica.

Un percorso oltremodo significativo in tema di legislazione scolastica, dove l'attenzione è focalizzata anche sulla Convenzione ONU per i diritti delle persone con

disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, che ha impegnato tutti gli Stati firmatari a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni.

L'attuale concezione di disabilità, segnatamente sulla base della citata Convenzione, ha consentito di affermare il “modello sociale della disabilità”, secondo cui la stessa è dovuta dall'interazione fra persona e contesto di vita.

In linea con questi assunti si trova l'ICF, l'*International Classification of Functioning*, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

Il lavoro proposto dalla Manzo affronta anche il percorso dell'insegnamento cooperativo, che in Italia ha visto in Marco Comoglio il suo principale rappresentante, muovendo dai modelli che sono stati implementati sin dagli anni Settanta.

Viene quindi evidenziata la diversa connotazione che assume la figura dello studente, principale risorsa dell'apprendimento, che non recita più il ruolo meramente passivo svolto in passato ma interagisce sempre più con il docente. Quest'ultimo, a sua volta, non è più o non soltanto un “veicolo trasmettitore” di sapere e di conoscenze, ma è un vero e proprio “architetto educativo” di quell'edificio dell'apprendimento che va costruito insieme, in un lavoro d'equipe programmatico, puntuale e sempre più orientato verso un confronto dinamico tra docente e gruppo-classe.

Nel prosieguo del lavoro, l'attenzione viene quindi incentrata sulle TIC, come prezioso strumento di supporto per una didattica inclusiva e come importante ausilio di apprendimento in una società sempre più "multisensoriale".

La didattica così intesa permette di andare oltre il mero esercizio di pratiche disimpegnate che svuotano il senso socio-pedagogico dell'inclusione, trasformandola da una procedura che guarda soltanto alla correttezza formale degli adempimenti burocratici ad un processo di crescita per gli alunni con disabilità e per i loro compagni.

Dietro la "coraggiosa" scelta della scuola italiana di abolire le classi differenziali e di "inaugurare" le classi per così dire "comuni", c'è una concezione alta tanto dell'istruzione quanto della persona umana.

In quest'ottica, l'educazione rappresenta il processo che consente lo sviluppo e la maturazione integrale ed armonica della persona.

Tuttavia, nel parlare di sviluppo del potenziale umano e di centralità della persona, non la si può considerare avulsa da tutto un sistema di relazioni. Crescere è infatti un percorso individuale e nella qualità di ogni persona risiede il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno.

La scuola, che si fa interprete principale di detta esigenza, non può non costituirsi come una comunità educante, il cui ruolo è soprattutto quello di accogliere ogni alunno, valorizzando le situazioni e le relazioni che possano esaltarne uno sviluppo ottimale. Si tratta, in sostanza, di una scuola che non si limita a trasmettere sapere,

ma che sa guidare ogni singolo alunno, senza eccezione alcuna, nel proprio percorso di crescita. Un percorso che lo vede decisamente impegnato ad acquisire conoscenze e competenze in grado di favorire la sua affermazione nel delicato e complesso sistema di relazioni da cui dipende l'esito della sua partecipazione attiva alla vita sociale.

In questo senso si configura la norma costituzionale del diritto allo studio, interpretata alla luce della legge 59/1997 e del DPR 275/1999, da intendersi quindi come tutela soggettiva affinché le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia funzionale e flessibilità organizzativa, predispongano le condizioni e realizzino le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni.